

All'antivigilia dell'ingresso a Bologna cadde il parà

CARMELO NASTASI

Ricordo di un compagno d'arme

Chi ha conosciuto il tenente paracadutista Carmelo Nastasi, caduto da valoroso il 19 aprile 1945 nella battaglia per la conquista di Grizzano, munitissimo caposaldo tedesco sulla via di Bologna, battaglia aspramente combattuta e vinta dal Rgt. Paracadutisti «Nembo», contro gli irriducibili parà tedeschi, quelli delle sanguinose battaglie di Cassino, certamente non lo ha dimenticato.

Di carattere socievole, allegro, generoso, scanzonato, che riusciva, con una vena di umorismo, a rendere semplice il problema più arduo, era amato ed apprezzato da tutti.

Io lo conobbi nel 1940 al 2° Rgt. Bersaglieri, dove entrambi fummo richiamati alle armi. Legammo subito e diventammo amici.

Con quel bel Reggimento partecipammo alla dura campagna di Grecia, conclusa la quale, dopo varie vicende, il nostro Reparto venne dirottato sull'isola Eubea.

Fu verso la fine del 1941 che decisi di presentare domanda per essere ammesso al Corso Paracadutisti.

In quell'occasione fui molto incerto se mettere al corrente il caro Nastasi della mia iniziativa. Poi decisi di non dirgli nulla per non influenzarlo nel prendere una decisione che poteva causargli seri pericoli, delle cui conseguenze non mi sarei mai perdonato.

Eravamo in guerra e certo i paracadutisti non sarebbero stati risparmiati.

Quando nel giugno del 1942 venne finalmente l'ordine di accentrare tutti gli aspiranti paracadutisti per essere sottoposti ad un primo esame, prima di essere ammessi al Corso in Patria, grande fu la mia sorpresa e la mia gioia nel notare Nastasi fra gli aspiranti.

Ci abbracciammo commossi, perché capimmo che entrambi avevamo avuto gli stessi scrupoli e gli stessi timori per l'altro.

In quell'occasione apprezzai an-

di Adolfo Mastrantonio



1. Carmelo Nastasi - Caduto nella battaglia di Case Grizzano;
2. Adolfo Mastrantonio
3. Paternò
4. Innocenti
5. Ten. Mario Moretti - Caduto in combattimento - a Giugno 1944

cora di più i suoi sentimenti.

Dopo aver superato le prove ed il Corso di Tarquinia, venimmo entrambi assegnati al 13° Btg. Paracadutisti della costituenda Divisione «Nembo», con la quale partecipammo al 1° ciclo dei fatti d'arme della Guerra di Liberazione dal fronte di Cassino a quello di Ancona ed oltre.

Alla fine di agosto del 1944 la Divisione, ridotta nei suoi effettivi per le sanguinose perdite subite in tante battaglie, venne riorganizzata nel Rgt. Paracadutisti «Nembo» facente parte, con altri Reparti, e con il Reggimento «S. Marco» del Gruppo di Combattimento «Folgore».

In quei giorni apprendemmo, con grande disappunto, che saremmo stati costretti a lasciare le nostre belle divise, ormai ridotte a brandelli, per nuove uniformi, e adeguati materiali ed armamento, forniti dalla sussistenza inglese.

Dopo il previsto ciclo addestrativo sulle nuove armi e sui nuovi mezzi, il Gruppo di Combattimento «Folgore» venne, ai primi di marzo 1945, di nuovo trasferito in linea nelle Valli del Senio e del Santerno,

in previsione dell'offensiva per lo sfondamento della munita linea Gotica.

Duri scontri attendevano i Reparti del Rgt. «Nembo» contro le postazioni dominanti predisposte durante l'inverno dai tedeschi.

Il tenente Nastasi col suo Reparto venne spesso impegnato, ed egli, con un pizzico di spavalderia, affrontava gli scontri col suo basco da parà, senza indossare l'elmetto.

Forse questo suo atteggiamento gli è costata la vita. O forse non si sfugge, in ogni caso, al proprio destino.

Nella risolutiva battaglia di Grizzano, che doveva spianare la strada per l'occupazione di Bologna, un proiettile assassino colpì il caro Nastasi proprio in fronte mentre, con il suo esempio, come sempre, trascinava i suoi ragazzi a travolgere le ultime resistenze dei parà tedeschi che, con accanimento, avevano contrastato l'attacco fin dal mattino.

Ogni volta che salgo sull'altura di Grizzano, in occasione del raduno che l'amico Garcea, con immutabile entusiasmo, organizza periodicamente, nell'alzare lo sguardo al bianco marmo, posto sulla casa ormai ricostruita dalle distruzioni subite, dove sono scolpiti i nomi dei tanti caduti di quel giorno, fausto per la gloria dei Paracadutisti, ma tanto triste per noi che quei nomi portiamo sempre nel cuore, rivedo il caro Nastasi con la sua «verve» e la sua simpatica allegria e trattenendo una lacrima mi convinco che a lui piacerebbe che lo ricordassi sempre così.

Adolfo Mastrantonio

